



1

1953-56
VILLAGGIO INA CASA "DUE MADONNE"
piazza Lambrakis e dintorni
Luigi Vagnetti (capogruppo), Plinio Marconi, Eugenio Montuori, Renato Venturi, Silvestro Benini, Italo Bianco, Vincenzo Gianstefani, Eugenio Berardi - dal 1955 Francesco Santini, Guido Pallotta
Il villaggio sorge a fianco della via Emilia, in corrispondenza del confine est della città. Analoga posizione era stata assegnata pochi anni prima al Villaggio INA Casa di Borgo Panigale, all'estremità ovest del territorio comunale. I due quartieri assumono di conseguenza un significato emblematico, come nuove porte della città, inserendosi inoltre tra le prime realizzazioni del piano INA Casa a scala di quartiere. L'insediamento è dotato di tutti i servizi necessari e gli edifici sono conformati ad una disposizione planimetrica molto articolata, con uno studio attento degli spazi di relazione comune e dei percorsi di servizio: tutti caratteri che rafforzano il senso di autosufficienza del villaggio. Molteplici e interessanti le tipologie adottate, dal lungo fabbricato porticato che delinea la piazza, alle torri che delimitano e contrassegnano ad est il quartiere.



2

1957-60
QUARTIERE INA CASA "CAVEDONE"
Via degli Ortolani, Firenze, Mazzoni
Federico Gorio (capogruppo), L. Benevolo, V. Calzolari, M. Carini, S. Danielli, A. Esposito, M. Vittorini
In modo originale si ricorre qui alla tipologia a corte, con una reinterpretazione del valore della strada esterna e dello spazio interno, organizzato e protetto, riservato al transito pedonale, al gioco dei bambini, alla sosta nel verde. Pur rispettando i vincoli economici e organizzativi del piano INA Casa, al "Cavedone" i progettisti cercano di introdurre elementi di razionalizzazione del sistema costruttivo e compositivo, puntando all'unificazione dei vari componenti. Significativa in questo senso la struttura portante delle scale comuni, prefabbricata in modo seriale. Il vano della scala d'angolo diventa anche una delle soluzioni più qualificanti delle corti. Il mattone è impiegato sia per le strutture portanti degli edifici, che per il paramento esterno di finitura, reso eloquente dai dettagliati supporti basamentali.



3

1957-60
QUARTIERE INA CASA DI VIA PORTAZZA
Via Portazza, Firenze, Osoppo, Bassano
Francesco Santini
Santini è l'autore di gran parte dei quartieri IACP e INA Casa realizzati a Bologna, sia in forma individuale, sia in gruppo con altri colleghi. Ha quindi occasione di sperimentare e affinare svariate tipologie edilizie e relative forme aggregative. In questo insediamento, coevo ed adiacente al Cavedone del gruppo Gorio, Santini riesce a ricreare un ambiente urbano di chiara lettura, con una netta distinzione tra spazi pubblici e semiprivati, definiti dalla trama stradale che individua sostanzialmente una serie di piccoli isolati, delimitati dai fabbricati e dai muri di recinzione. Questi ultimi sono realizzati con laboriose e mutevoli tessiture in laterizio a vista, a ribadire l'importanza nel bilancio complessivo della composizione: distinguono i vari settori del quartiere, pongono in risalto gli accessi delle abitazioni, delineano e compattano le visuali stradali.



4

1955
QUARTIERE IACP DI VIA FOSCHERARA
Via Abba, Tukory, Palestrina, Alberto Mario
Francesco Santini
Il quartiere mostra una rilevante dotazione di spazi a verde, la cui sistemazione sfrutta anche le lievi pendenze naturali del terreno, dando alla trama complessiva una buona articolazione visuale, che pone in risalto lo sviluppo compositivo delle varie tipologie edilizie. In particolare spiccano gli edifici a pianta stellare, un tipo ricorrente nell'esperienza INA Casa, che Santini ha già applicato in precedenti lavori bolognesi, nel quartiere di via Torretta a San Donato.



5

1953-55
QUARTIERE IACP "DELL'UCCELLINO" - Via dell'Uccellino, Novara
Francesco Santini
Un intervento di particolare valore nel programma dell'ente, dislocato in area pedecollinare, risolto con tipologie basse e contenute. Le facciate presentano una gamma ampia di elementi plastici, rafforzati dall'uso intenso del colore. L'impianto distributivo degli edifici deve confrontarsi con la forte pendenza del terreno, dovendo comunque garantire un uso razionale degli spazi e delle strutture. Ne traggono vantaggio gli spazi esterni di pertinenza: sono tutti giardini che si compenetrano, privi di vere e proprie delimitazioni, fino a creare un assetto paesaggistico di grande efficacia, che rafforza e conferma le scelte progettuali di questo intervento.



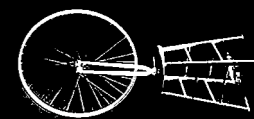
6

1949
QUARTIERE DI VIA MALVOLTA/ ROMAGNOLI - CHIESA NUOVA
Via Romagnoli, Lamponi, Paganini, Catalani
Gildo Scagliarini (Comune Bologna/INA Casa), Francesco Santini (IACP)
Questa area urbana è strutturata secondo un semplice disegno, in cui i fabbricati si affiancano gli uni agli altri, definendo densi spazi verdi di pertinenza, con un percorso pedonale centrale suggestivo, che collega la scuola materna del quartiere. Il gruppo di dieci fabbricati nasce per iniziativa della Gestione INA Casa, attraverso un concorso nazionale (a cui partecipa Alberto Legnani), e vengono realizzati a cura dei servizi tecnici comunali. A fianco si staccano due edifici IACP di Santini, affacciati su ampie corti aperte.

ciclovisite all'architettura moderna di Bologna

VILLAGGI IN CITTÀ ad est

le ciclovisite 2009





Una panoramica dedicata ai quartieri popolari INA Casa, che furono concepiti a volte come veri e propri villaggi autosufficienti, in grado di ricreare complessi equilibri urbani lontano dal centro cittadino. Ora sono stati riassorbiti dall'espansione edilizia, ma guardando bene si riconoscono nella trama della periferia, dove conservano intatte le qualità che numerosi e validi progettisti hanno messo a punto in quella felice stagione, che vedeva urbanistica ed architettura pensate e sperimentate con una integrazione riuscita e profonda.

Osservare oggi la loro vita ci permette di valutare i frutti di quelle sperimentazioni, ma anche di riflettere su quali possano essere i criteri per promuovere una corretta conservazione di tale patrimonio, che per la sua stessa natura deve sottostare spesso ad attente economie di intervento. In molti casi l'affezione degli abitanti INA Casa per i luoghi in cui risiedono si manifesta con evidenza, ad esempio nella cura che tante volte caratterizza gli articolati spazi comuni. Raccogliendo con la giusta sensibilità una simile radice affettiva possiamo credere a nuove stagioni di fortuna per queste numerose opere.

La panoramica abbraccia anche numerosi insediamenti realizzati negli stessi anni dallo IACP, spesso ideati dagli stessi progettisti dei piani INA Casa, in cui si riscontrano tante delle caratteristiche distintive di quei programmi. Tra i meriti del piano INA Casa vi è proprio anche quello di avere generato una intensa circolazione dei progettisti sul territorio nazionale, favorendo lo scambio di esperienze e la condivisione del lavoro con i professionisti locali.

Daniele Vincenzi

"Il patrimonio INA Casa è il risultato di un vasto ed organico piano di edilizia residenziale pubblica realizzato in due settemmi, tra il 1949 e il 1963, nella fase di passaggio dalla ricostruzione postbellica al boom economico. Alla sua realizzazione lavora quasi un terzo degli ingegneri e degli architetti italiani applicando gli indirizzi programmatici, le procedure operative e un linguaggio architettonico appositamente elaborati dagli uffici tecnici ed amministrativi dell'ente. Per la concezione unitaria del programma edilizio, per la qualità architettonica che distingue i complessi realizzati, per la consistenza del costruito (circa 350.000 case) e la sua diffusione sul territorio nazionale, questa esperienza costituisce una tappa fondamentale nell'evoluzione della costruzione italiana del Novecento"

tratto da "L'architettura INA Casa (1949-1963) Aspetti e problemi di conservazione e recupero" a cura di Rosalia Vittorini e Rinaldo Capomolla, Gangemi, Roma 2003

BIBLIOGRAFIA SINTETICA TESTI CONSULTATI

- AA VV, Housing in Europa, Luigi Parma, Bologna, 1979
 G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, Bologna Moderna 1860-1980, Patron, Bologna, 1984
 AA VV, Per Bologna, novant'anni di attività dell'IACP - 1906-1996, IACP, Bologna, 1996
 G. GRESLERI, P. MASSARETTI, Norma e arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850-1950, Marsilio, Venezia, 2001
 P. DI BIAGI, La grande ricostruzione: Il Piano INA Casa e l'Italia degli Anni '50, Donzelli, Roma, 2001
 AA VV, L'INA Casa - Il cantiere e la costruzione, Gangemi, Roma, 2002
 R. VITTORINI, R. CAPOMOLLA, Architettura INA Casa (1949-1963) Aspetti e problemi di conservazione e recupero, Gangemi, Roma, 2003

Ricerche di archivio svolte presso Archivio Storico Comunale (si ringrazia Eida Brini)

IN BREVE SUL WEB

- www.bibliotecasalaborsa.it/content/timeline900/timeline.php
 cronologia del Novecento nel sito di Biblioteca Salaborsa
www.acerbologna.it/cultura/index.htm (archivio fotografico)

INA CASA - UNA SCHEDA DI SINTESI

La stagione INA Casa nasce nel 1949 in virtù della Legge 43, con cui si approva il "Progetto di legge per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori", fortemente voluta dall'allora Ministro del Lavoro Amintore Fanfani. Il Piano Incremento Occupazione Operaia Case per Lavoratori, detto comunemente Piano Fanfani, viene attuato in due settemmi consecutivi ed individua nell'edilizia un ruolo fondamentale per la ricostruzione del Paese, assicurando nello stesso tempo l'impiego di grandi masse operaie. Così, mentre si soddisfa la forte domanda abitativa scaturita durante e dopo il periodo bellico appena trascorso, si fa fronte al grave problema della disoccupazione. Lo stesso Fanfani riconosce nel settore edilizio un efficace propulsore dell'intero sistema economico, in grado inoltre di assorbire la mano d'opera non qualificata nel passaggio dall'agricoltura all'industria.

L'INA Casa è costituito presso INA, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ed è composto da due organi fondamentali: il Comitato di attuazione, con poteri deliberativi e a contatto diretto con il Ministro del Lavoro; la Gestione INA Casa, che sovrintende gli aspetti tecnici e della progettazione. Al termine del secondo settemmi, nel 1963, la Gestione INA Casa viene soppressa, ed è istituita la GESCAL, Gestione case per lavoratori; il patrimonio INA Casa viene liquidato e confluisce agli Istituti Autonomi Case Popolari competenti per territorio.

Il cantiere INA Casa è concepito per l'impiego cospicuo di manodopera non specializzata e per conservare sistemi costruttivi artigianali e scarsamente meccanizzati; vengono così favorite ed incrementate le piccole imprese, sparse sul territorio nazionale.

Le linee guida di progettazione vengono indicate ai professionisti attraverso 4 fascicoli, che trattano il complesso urbanistico, l'unità di vicinato, l'edificio, l'alloggio, fino al dettaglio costruttivo. Anche grazie a questo, pur nell'ampia gamma di soluzioni realizzate rispettando usi e materiali locali, si riscontrano caratteri unificanti a scala nazionale.

Viene richiesta una forte caratterizzazione delle facciate degli edifici, spesso giocata con l'articolazione dei materiali lasciati a vista, per evitare monotonia e personalizzare i vari edifici a scala urbana, offrendo possibilità di identificazione e senso di appartenenza agli abitanti. Allo stesso modo viene incoraggiato l'uso del colore, in particolare in caso di adozione dell'intonaco di rivestimento.

Tutti gli appartamenti devono essere dotati di vaste logge o balconi per la vita familiare all'aperto; spesso sono corredati di loggia stenditoio per favorire le attività domestiche, mantenendo il decoro dell'edificio.

Su tutti gli edifici viene applicata una targa in ceramica policroma, alcune delle quali realizzate da noti artisti (Alberto Burri, Duilio Cambellotti, Cascella, Piero Dorazio), il cui soggetto allude al tema del progetto o più in generale al tema della casa come luogo felice. L'apposizione della targa sugli immobili, per la quale erano stabilite le misure, i prezzi massimi e la posizione, era una delle condizioni per il rilascio del certificato di collaudo.

& luoghi del percorso di visita

& altri luoghi

ITINERARIO

- 1 1953-56 VILLAGGIO INA CASA "DUE MADONNE" - Piazza Lambrakis e dintorni
Luigi Vagnetti (capogruppo), P. Marconi, E. Montuori, R. Venturi, S. Benini, I. Bianco, V. Gianstefani, E. Berardi;
dal 1955 F. Santini, G. Pallotta
- 2 1957-60 QUARTIERE INA CASA "CAVEDONE" - Via degli Ortolani, Firenze, Mazzoni
Federico Gorio (capogruppo), L. Benevolo, V. Calzolari, M. Carini,
S. Danielli, A. Esposito, M. Vittorini
- 3 1957-60 QUARTIERE INA CASA "PORTAZZA" - Via Portazza, Firenze, Osoppo
Francesco Santini
- 4 1955 QUARTIERE IACP "FOSCHERARA/DELLA BATTAGLIA" - Via Abba, Tukory
Francesco Santini
- 5 1953-55 QUARTIERE IACP "DELL'UCCELLINO" - Via dell'Uccellino, Novaro
Francesco Santini
- 6 1949 QUARTIERE IACP "MALVOLTA/ROMAGNOLI" - Via Romagnoli, Lamponi
per INA Casa Gildo Scagliarini, per IACP Francesco Santini

FR 1958-67 CHIESA DI SAN GIOVANNI BOSCO - Via Bartolomeo Maria Dal Monte 14
Giuseppe Vaccaro, con Carlo Tornelli, Francesco Palpacelli
canonica di Guido Cavani

ALTRE METE

- 1 1959 QUARTIERE INA CASA DI VIA ORTOLANI - Via Po, Feltre, Lombardia
Guglielmo Lusignoli (IACP)

fuori rotta



**1958-67
CHIESA DI SAN GIOVANNI BOSCO
Via Bartolomeo Maria Dal Monte 14
Giuseppe Vaccaro, con Carlo
Tornelli, Francesco Palpacelli
canonica di Guido Cavani**

Un'opera di complessa semplicità, da osservare nella massa poderosa dei volumi, nei calibrati dettagli, nel flusso della luce naturale all'interno e nella valenza dei materiali usati. La grande pulizia formale non impedisce di avere una ricchezza infinita di visuali, dinamiche, sia fuori che all'interno, risultato della ricerca profonda svolta da Vaccaro per questo progetto